



## IL 12° UOMO

*La follia ultras torna al potere.  
A dieci giorni dalla tragedia  
Morosini tutto torna come prima.  
Peggio di prima...*

**A PAG. 6**



## GERONDINA

*...fortunatamente esiste ancora uno sport pulito*

**A PAG. 2**

**36° GERONDINA**

DI STEFANO FEDELI

Dopo due anni di assenza, il 2012 ha visto il ritorno a Pizzighettone della Gerondina, la marcia non competitiva dedicata a sportivi e non che vogliono correre o passeggiare lungo le strade che circondano Pizzighettone.



L'edizione numero 35 era stata organizzata nell'aprile 2009 dalla Libertas Piceleo; l'importanza e il fascino della manifestazione, hanno convinto il presidente della San Luigi Roberto Castelvechio a riproporre la marcia, facendosi carico dell'organizzazione della 36° Gerondina.

I preparativi sono iniziati mesi fa, nell'autunno del 2011, mettendo in moto tutta la macchina organizzativa. Responsabile di riferimento è stato Nunzio Mollica, che con il suo gruppo di amici "runners" hanno pianificato i percorsi, richiesto permessi, fatto pubblicità nel circuito delle marce FIASP (Federazione Italiana Sport per Tutti) e preparato tutto il necessario per il giorno dell'evento.



La Gerondina si è svolta domenica 22 aprile, con ritrovo e partenza dall'oratorio San Luigi. I percorsi si snodavano su tre diverse lunghezze: 5, 10 e 18 km.

Il percorso più corto si snodava tra le campagne adiacenti Pizzighettone, nella parte verso Ferie-Formigara, per poi tornare in paese e ricongiungersi verso Porta Soccorso agli altri due percorsi. Il tracciato da 10 km passava per l'abitato di Cavacurta, mentre il 18 km arrivava fino a Camairago e al santuario della Madonna della Fontana, sempre attraverso strade secondarie o di campagna.

Passaggio suggestivo e comune a tutti e tre i tracciati, era il tratto finale lungo il fossato delle mura, che da Porta Soccorso riportava verso via Marconi e quindi di ritorno all'oratorio. Uno scorcio di Pizzighettone apprezzato da tutti i partecipanti, che al rinfresco finale non hanno fatto mancare i loro complimenti.



La soddisfazione alla fine è stata tanta, con più di 600 partecipanti si è andati oltre ogni più rosea previsione; ma anche la fatica dell'organizzazione non è stata poca... Fortunatamente si è riusciti a mettere in piedi un gruppo di volontari numeroso e ben affiatato: tra gli addetti al ristoro, i cassieri, gli assistenti al percorso, etc., erano più di 50 le persone impegnate!

La Gerondina è stata anche l'occasione per costituire la sezione podistica della San Luigi; sezione a cui tutti possono iscriversi, e ricevere così la tessera FIASP per partecipare a manifestazioni e marce simili. Sezione podismo che sicuramente si metterà già in moto per la prossima Gerondina nel 2013, la numero 37 della serie! Non Mancate!

## BENEDETTO XVI ARRIVA IN MESSICO, PRIMA TAPPA DEL SUO VIAGGIO APOSTOLICO



DI GIOVANNI ORSI

«Bienvenido BXVI» recitano striscioni e magliette lungo via Adolfo Mateos, la strada che il Papa percorrerà a bordo della Papamobile fino al collegio Miraflores di Leon, dove alloggerà fino alla partenza per Cuba, lunedì. Messico, prima tappa della visita apostolica di Benedetto XVI. Un breve inchino e un saluto a mani giunte e poi la discesa senza nessun impaccio dalla scaletta dell'aereo. Sono questi i primi gesti di Benedetto XVI al suo arrivo. Il Pontefice è apparso sorridente e in buona forma dopo 14 ore di volo. Ad accoglierlo all'aeroporto di Bajio della città



tutto il possibile contro questo male che distrugge l'umanità e la nostra gioventù: la prima cosa è annunciare Dio, il giudice che ci ama e che ci spinge al bene e alla verità e a lottare contro il male». «La Chiesa cattolica - ha continuato - deve educare le coscienze, educare alla responsabilità morale e smascherare il male. Deve anche smascherare l'idolatria del denaro che schiavizza l'uomo, e smascherare le falsità, le menzogne e l'inganno». Papa Ratzinger ha ricordato di esser stato in Messico quando era cardinale e ha aggiunto che vi torna «con molta gioia» perchè realizza un vecchio desiderio.

A salutare il pontefice alla partenza era stato il Presidente del Consiglio Mario Monti. Il Santo Padre è arrivato allo scalo romano con un elicottero dell'Aeronautica militare dove c'era ad attenderlo il Premier che lo ha accompagnato, parlando in modo cordiale, sino alla scaletta del Boeing 777 dell'Alitalia. Tra gli altri erano presenti il presidente di Alitalia Roberto Colaninno e l'Amministratore Delegato di Aeroporti di Roma, Lorenzo Lo Presti. In aeroporto il Papa aveva con sé un bastone del quale da tempo farebbe uso in privato. Un messaggio di saluto è stato formulato anche dal Presidente della repubblica Napolitano: «Santità - si legge in una nota- desidero farle pervenire il più sincero ringraziamento per il messaggio che ha voluto cortesemente indirizzarmi nel momento in cui si accinge a partire per il viaggio apostolico in Messico e a Cuba. Grande è l'attenzione con cui l'intera comunità internazionale guarda a questa sua nuova missione, così come intense sono l'attesa e la speranza della popolazioni che si accinge a incontrare e che, sono certo, la accoglieranno con particolare calore»



messicana di Silao, il presidente messicano, Felipe Calderon. Ma non solo. Una folla di 100 mila fedeli si è radunata lungo il percorso che seguirà Benedetto XVI dopo il discorso che pronuncerà all'aeroporto.

Il Pontefice ha auspicato la costruzione di una società fraterna e giusta e ha ripetuto che «in questo senso vogliamo collaborare». «È ovvio che la Chiesa è sempre dalla parte della libertà, dalla parte della coscienza e della libertà di religione e in questo senso continueremo a portare avanti il nostro cammino». Benedetto XVI ha poi sottolineato che si reca a Cuba sulle orme di Giovanni Paolo II, nello storico viaggio del 1998 ricordando che in quel viaggio papa Wojtyla pronunciò la famosa frase «che Cuba si apra al mondo e il mondo si apra a Cuba». Parole ritenute di «assoluto valore» ancora oggi.

Quanto al viaggio in Messico, Paese piagato dal narcotraffico, gli è stato chiesto se ha intenzione di dire qualcosa direttamente ai narcotrafficanti, alcuni dei quali si professano cattolici e sono cospicui benefattori della Chiesa. «Bisogna fare

## GREST 2012: PASSPARTÙ - DÌ SOLTANTO UNA PAROLA



DI MARTA BARBORINI

Teniamo sullo sfondo la “ragione” grande del perché il Grest, anche quest’anno: perché il tempo estivo va speso bene, in comunità; perché i giovanissimi possono sperimentare la piccola-grande responsabilità di dar vita ad anelli veri di catena educativa; perché il tempo dell’Oratorio si dilata, si espande, diventa tempo chiave per le relazioni e gli incontri, anche con la Parola del Signore; perché ogni estate ha un prima e un poi, una stagione di preparazione, di raccolta delle disponibilità e dei desideri di bene, ed un tempo di verifica, che non blocca il tempo, ma lo fa vivere come occasione di maturazione, per tutti. Ecco la rosa degli obiettivi di “Passpartù”, declinati non più nella successione delle settimane, ma come altrettante attenzioni per l’allenamento di tutti: animatori, genitori, bambini e ragazzi.

LA VERITÀ DELLE PAROLE (PENSIERI, PAROLE, OPERE ... OMISSIONI)

La parola è il dono più grande che si possa fare ad un’altra persona perché porta fuori di noi quello che solo noi conosciamo. Tanto per cominciare è una specie di strumento esplorativo: è quando diamo un nome alle cose che stanno dentro di noi, che possiamo conoscerci meglio e guardarci con verità. È quando diamo un nome alle cose che stanno attorno a noi, che possiamo entrare in relazione con il mondo e le persone. A volte la parola porta fuori quello che c’è dentro ciascuno di noi, altre volte, invece, maschera o nasconde quello che c’è dentro. Una persona autorevole è una persona che infila correttamente pensieri e parole: dice quel che pensa, pensa quel che dice... (a volte potrebbe essere inopportuno dire direttamente quello che pensiamo; però non è mai corretto dire quello che non pensiamo).

*Quindi il Grest sarà: occasione per riconoscere la forza della parola e accompagnamento a riscoprire la verità, la lealtà delle parole, come vera e leale è la Parola di Dio, rivolta all’uomo*

*non per dominarlo, ma per liberarlo e confermarlo!*



PARLARE PER ESPRIMERE E CAPIRE

La parola per dire quello che c’è dentro, nel nostro cuore e nel cuore delle cose. Bisogna avere un po’ di vocabolario e imparare a non essere superficiali. Le parole escono da noi, ma non sono “automatiche”: il vocabolario ce lo consegnano altri, le parole vanno prese in prestito da un linguaggio che sta attorno a noi. Il processo è particolare: suoni e segni che altri hanno inventato, possono attraversare la nostra esperienza, il più profondo del nostro cuore e uscire “da” noi per dire “di” noi.

*Quindi il Grest sarà: farsi un vocabolario, avere parole, averne molte per poter esprimere tutta la ricchezza del mondo e di ciò che ci portiamo dentro.*

PAROLE BELLE E PULITE

La parola può ferire e lasciare in giro incomprensioni e divisioni. Le parole possono essere pesanti come sassi, che restano dentro anche a chi le pensa e le dice. Con le parole si possono mettere in giro cose buone. Crescere significa imparare la responsabilità anche per la propria parola: che è mantenere la

parola data ma anche avere presente le conseguenze delle proprie parole (“parola data più ritornata”).

*Quindi il Grest sarà: allenamento alle parole buone e belle, al recupero del “pudore” delle parole che possono essere sostituite dalla parolaccia, dalla parola inutile, dal rumore che assorda e divide; come nel Vangelo, dove Dio e Satana parlano, ma con che differenza!*

## SILENZIO E ASCOLTO

Prendersi cura della parola è anche fare spazio al silenzio, perché nel silenzio, nell'ascolto del proprio cuore, c'è il modo per trovare le parole più adatte e per dare forma ai pensieri e ai sentimenti e per ragionare sulle parole che ci arrivano dagli altri.

*Quindi il Grest sarà: riscoprire con animatori, bambini e ragazzi anche il silenzio, che non è l'assenza di parole, ma la possibilità di trovare parole nuove, più buone, più belle. Come nella Scrittura, dove il parlare di Dio genera il silenzio dell'ascolto e*

*dell'obbedienza.*

## E NON DIMENTICHIAMO...L'ARTE DEL COMUNICARE!

Diventare sensibili alla qualità del proprio modo di comunicare con gli altri. Avere il gusto del dialogare e del confrontarsi, imparare a discutere insieme, provando a mettersi dal punto di vista dell'altro, a capire ciò che vuole dire, a non voler prevalere, a lasciare spazio e a confidare nella ricchezza che viene dalla condivisione delle parole e dei pensieri.

*Quindi il Grest sarà anche: parlarsi volentieri, superare gli isolamenti, dare parole giuste alle relazioni, troppo povere e troppo scarse se lasciate mute ... come ha fatto il Signore che negli ultimi tempi ha parlato nel corpo stesso di Gesù.*

E allora buon Grest a tutti, con l'augurio e l'impegno da parte di tutti, grandi e piccini, di rendere le nostre parole più belle, vere e pulite, parole che sgorghino dal silenzio e dall'ascolto ... Facciamo in modo, durante questo Grest, le nostre parole vere siano un passpartu per la porta del cuore di chi sarà vicino a noi!!!

## CATECHISMO DI GRUPPO



DI CAMILLA GEROLI

Giorno: lunedì

Ore di ritrovo: 21. (Ora di inizio: 21.15, anche 21.30 se c'era qualche partita di biliardino da finire!)

Dove: Oratorio S. Luigi

Chi: Adolescenti dalla 1° alla 5° superiore

Che cosa: CATECHISMO!

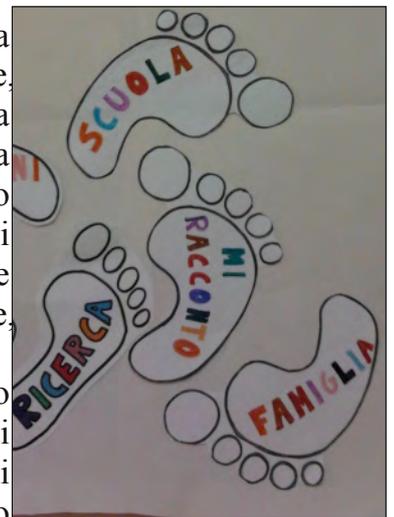
Sembra tutto come al solito, eppure questi incontri hanno scandito il passare dell'inverno per noi adolescenti delle superiori. Il tema di quest'anno era il “gruppo di amici”. Partendo dall'accoglienza di chi è “diverso” arrivando alla libertà e alle emozioni che si provano condividendo una situazione, abbiamo discusso PIÚ o meno ANIMATAMENTE i vari aspetti del vivere insieme.

Divisi in due gruppi (1°, 2°, 3° sup. e 4°, 5° sup.) guidati da Suor Luigina e da Don Alberto con l'aiuto di alcuni animatori, si sono discusse molte idee, spesso diverse, riguardanti l'oratorio e il concetto di libertà per noi ragazzi. Spesso le

riflessioni partivano da un film visto insieme, da un'esperienza personale, da una canzone o da uno spunto offerto dai catechisti, sempre qualcosa di concreto e, se non reale, possibile.

Alcuni incontri sono stati molto partecipati (non per il numero di ragazzi ma per quanto riguarda la discussione) anche perché le idee, gli esempi e in modo particolare le canzoni erano scelte da noi, che avevamo così la possibilità di mostrare e interessi e passioni.

Le serate di catechismo si sono concluse lunedì 30 aprile con la cena in oratorio, ma l'oratorio non chiude e continua ad essere richiesto l'impegno di tutti per organizzare il GREST, momento in cui non siamo noi ad essere “animati” ma dobbiamo ANIMARE!



**SE QUESTO È SPORT**

DI FILIPPO GEROLI

Sport: è l'insieme di quelle attività, fisiche e mentali, compiute al fine di migliorare e mantenere in buona condizione l'intero apparato psico-fisico umano e di intrattenere chi le pratica o chi ne è spettatore. La definizione del vocabolario dice così alla voce "Sport". Quello che ci siamo abituati a vedere allo stadio la domenica non è niente che possa mantenere in forma l'organismo perché quello a cui assistiamo troppo spesso sono scene di guerra, non di sport. Perché non si può andare allo stadio per insultare la propria squadra (ma neanche quella avversaria!) come è successo a Genova. I calciatori sono stati chiamati traditori e sono stati costretti a togliere le maglie, come se non meritassero di indossarla quella maglia. Invece gli unici che non meritano niente sono loro, quelli che si definiscono tifosi, ma che in realtà sono solo delinquenti perché è grazie a loro che oggi i nostri stadi sono delle prigioni e non dei luoghi di divertimento.



L'unico a non piegarsi alla volontà dei "tifosi" è Sculli che non accetta di togliersi la maglia, di piegarsi alla volontà dei rivoltosi. Le parole del cronista di Sky Sport24 non lasciano spazio a commenti: "In tanti anni che vedo calcio non ho mai visto una cosa del genere". Fortunatamente non tutti i tifosi sono uguali, infatti i genovesi un'altra volta si dimostrano civili come un anno e mezzo fa quando lo stadio venne preso in mano dai capi della tifoseria della Serbia durante la partita Italia-Serbia e ancora una volta lasciano lo stadio tranquillamente.

Ormai le società dipendono dai gruppi Ultras organizzati, infatti sono loro che comprano la maggior parte dei biglietti messi in vendita. Il



primo gruppo organizzato di tifosi ha ormai più di quarant'anni ed è la "Fossa dei Leoni", del Milan. Proprio l'amministratore delegato del Milan da alcuni anni vive sotto scorta per le minacce ricevute dopo che ha rifiutato parecchi biglietti gratis ai gruppi organizzati della Curva Sud.

Sembrava che la morte di Piermario Morosini avesse calmato un po' il mondo del calcio, ma non è stato così. Dopo solo dieci giorni dalla morte del giovane calciatore la cosa più importante per quel gruppo di tifosi è tornata ad essere quello che loro chiamano "onore".

Appena le acque si sono calmate il presidente del Genoa e il questore della città hanno iniziato ad accusarsi a vicenda per trovare un colpevole della vicenda, ma in realtà gli unici colpevoli sono quelli che vanno allo stadio solo per fare la guerra, oltre naturalmente a chi glielo permette.

**L'eco del don...parola di jhawhè**

**TANTO PER DIFFAMARE LA CHIESA**



DI DON ALBERTO

A un disabile grave è stata rifiutata la prima comunione. Questa è la denuncia che circola su alcuni quotidiani e blog.

Veniamo anzitutto ai fatti. A febbraio i genitori del bambino disabile mentale chiedono a un parroco - dell'arcidiocesi di Ferrara Comacchio, parroco di un paese diverso da quello della loro residenza - che il loro figlio possa ricevere la prima comunione insieme ai suoi compagni di classe, e cioè nel corso del prossimo giovedì santo - lo scorso 5 aprile. Inizia così il percorso di preparazione catechistica, evidentemente personalizzato per il bambino, con gradualità egli viene accolto nella parrocchia per renderlo partecipe delle varie attività.

A Ferrara, nei primi giorni di aprile, il parroco incontra il bambino e i suoi genitori per un bilancio sulle settimane trascorse e offre al bambino una particola non consacrata. Ma il bambino la rifiuta. A questo punto il parroco con i genitori decide di posticipare la prima comunione del bambino. Il giovedì santo questi era seduto accanto ai suoi compagni, non ha ricevuto l'Eucaristia, ma è stato benedetto dal parroco in modo speciale. Questi i fatti.

Poi iniziano a circolare altre notizie. La mamma rivela alle agenzie di stampa: «Siamo amareggiati, non ce lo aspettavamo». Sempre la mamma da mandato a due avvocati di fare un esposto alla Corte europea dei diritti dell'uomo «per violazione della libertà religiosa». Ma queste notizie presto si rivelano delle autentiche e grossolane bufale. Ma intanto hanno diffamato il parroco, la diocesi di Ferrara e la Chiesa in generale.

Questa vicenda, ricostruita sopra con i pochi particolari certi a noi noti, ci dà lo spunto per riflettere su almeno due aspetti generali della patologia dell'informazione e due aspetti riguardanti il merito della vicenda.

**LA QUOTIDIANA DIFFAMAZIONE CONTRO LA CHIESA CATTOLICA**

È sufficiente un abbozzo di notizia per montare un caso mediatico.

Poi, non importa controllare le fonti, fare interviste, muoversi di persona per raccogliere testimonianze e informazioni. Il giornalista elabora di fantasia i pochi dati forniti dalle agenzie di stampa e confeziona la bufala davanti al video del suo pc. Non importa che quanto scrive sia vero, l'importante è che sia verosimile e soprattutto che sia una denuncia contro la Chiesa cattolica e i suoi sacerdoti. È decisivo mettere in piazza la loro ipocrisia: predicano anche cose buone, ma razzolano molto male. Insegnano pure che l'essere umano debole o malato va sempre accolto e amato, ma poi quando si passa ai fatti, a quelli che contano, gli negano un sacramento, l'Eucaristia.

**UNA SCOPERTA SOPRENDENTE**

Certo questo è un fatto che conta: l'Eucaristia. Anche giornalisti atei dichiarati e ferocemente anticlericali si sono manifestati apertamente, hanno scritto che negare l'Eucaristia è una grave violazione. Scopriamo così che anche loro indirettamente credono quello che anche noi crediamo e cioè che l'Eucaristia, in ragione del fatto che è in modo reale e non simbolico il Corpo di Gesù Cristo, è il più eccellente dei sacramenti ed è il più grande tesoro della Chiesa.

Paradossalmente, la vicenda mediatica li conduce a un approdo che mai avrebbero immaginato. Come nella vicenda degli uomini di età embrionale morti a causa dello scongelamento nell'Ospedale San Filippo di Roma: perché scaldarsi tanto e sprecare fiumi di parole e inchiostro se l'embrione è un grumo di cellule. E in modo analogo, se l'Eucaristia è semplice pane simbolico, perché tutta questa indignazione.

Queste due vicende mediatiche indirettamente segnalano l'umanità degli embrioni congelati e la radicale importanza dell'Eucaristia nella vita umana, anche disabile. Ma, vendendo al merito della vicenda, emergono almeno alcune questioni - diciamo - singolari.

*(segue nel prossimo numero la seconda parte)*

**LO SPORT, QUELLO VERO**

DI MAURO TAINO

*Adesso rimpiangerete i videogiochi, vero? Così sicuri, così confortanti e privi di violenza reale. Di certo le notizie dal mondo dello sport non sono incoraggianti per quanto riguarda la ricreazione degli adolescenti. L'episodio di Genoa-Siena, quando un gruppo di ultras del Grifone ha interrotto la partita (sul punteggio di 4-0 per gli ospiti) pretendendo le maglie dei "propri" giocatori, ha segnato un altro punto a dir poco grottesco. Tutti a stracciarsi le vesti gridando "il calcio è morto!", dimenticandosi in fretta del milione (miliardo) di volte che questa frase l'hanno già gridata e messa in archivio. La verità è che il calcio (quel calcio) non è più sport, ma bisinissi. Altra frase ripetuta centinaia, migliaia di volte, ma il bisinissi (storpiatura della parola business a imitazione della pronuncia dei mafiosi italo-americani) ormai è latente e svela un movimento che non è più in grado di reggersi sulle proprie gambe. Alla mercé non solo di pseudo-tifosi violenti che ritengono (a ragione, visti i precedenti e le contromisure non adottate) di poter condizionare ogni manifestazione sportiva. Ma anche e soprattutto del fenomeno di calcioscommesse, ancor più strettamente legato ai soldi, e quindi al bisinissi, del fenomeno del "potere-ultras", che si sta palesando sempre più e sta assumendo proporzioni gigantesche. Un problema che sfrutta le debolezze di un sistema in cui chi ne fa parte non riesce a sostenerne i proibitivi costi di gestione. Questo comporta, al di là di punti di penalizzazione e multe impossibili da pagare, che i giocatori siano più "sensibili" alle offerte in denaro. Questo, ovviamente, non è la sola causa del problema, ma di certo ne è una parte consistente. Una follia, quella di Genova, che troppo spesso non è tale, ma è premeditazione, come per Ivan il terribile, il capo della curva serba che, sempre a Genova, bloccò Italia-Serbia. In uno stadio, il Ferraris, che poi si è*



*scoperto essere in deroga permanente. Tutto questo a dieci giorni dalla tragedia di Piermario Morosini, deceduto sul campo Adriatico di Pescara. Solo uno dei tanti lutti che hanno colpito drammaticamente il mondo dello sport negli ultimi tempi (da Francesco Mancini a Vigor Bovolenta, passando per il nuotatore Alexander Dale Oen) che ci ha fatto dire: "Adesso tutto deve cambiare". E invece siamo come prima. Peggio di prima, considerando anche il gesto di Delio Rossi, ormai ex allenatore della Fiorentina, che si è scagliato contro un suo giocatore prendendolo a pugni. Al netto delle provocazioni che, innegabilmente, ha ricevuto, un gesto inqualificabile e diseducativo, con l'aggravante di essere di diretta nazionale. Fortunatamente, però, esiste ancora la voglia e la passione di fare e vivere lo sport. Non solo per gli applausi delle tifoserie di Cesena e Lecce al momento della retrocessione (rispettivamente matematica e sostanziale) in Serie B delle proprie squadre, ma anche e soprattutto per l'organizzazione di una nuova edizione della Gerondina da parte della San Luigi. Grande successo che la società conta di riproporre anche il prossimo anno, ma che manda un segnale chiaro a quanti operano per lo sport in oratorio: far crescere i ragazzi con lo sport. Un messaggio e una sfida a cui la San Luigi può rispondere sempre meglio e che può raccogliere. Quantomeno per non dover rimpiangere i videogiochi, così poco reali. Così privi di vita e passione, al contrario dello sport. Quello vero.*

# Impara l'arte... e mettila da parte

## LA CREAZIONE DI ADAMO



DI DIVYA GATTI

Questo affresco, realizzato tra il 1508 e il 1512 dall'illustre pittore italiano Michelangelo Buonarroti, fa parte

della decorazione della volta della Cappella

Sistina ed è noto in tutto il mondo, ma presenta certi significati che per la maggior parte della gente sono sconosciuti.

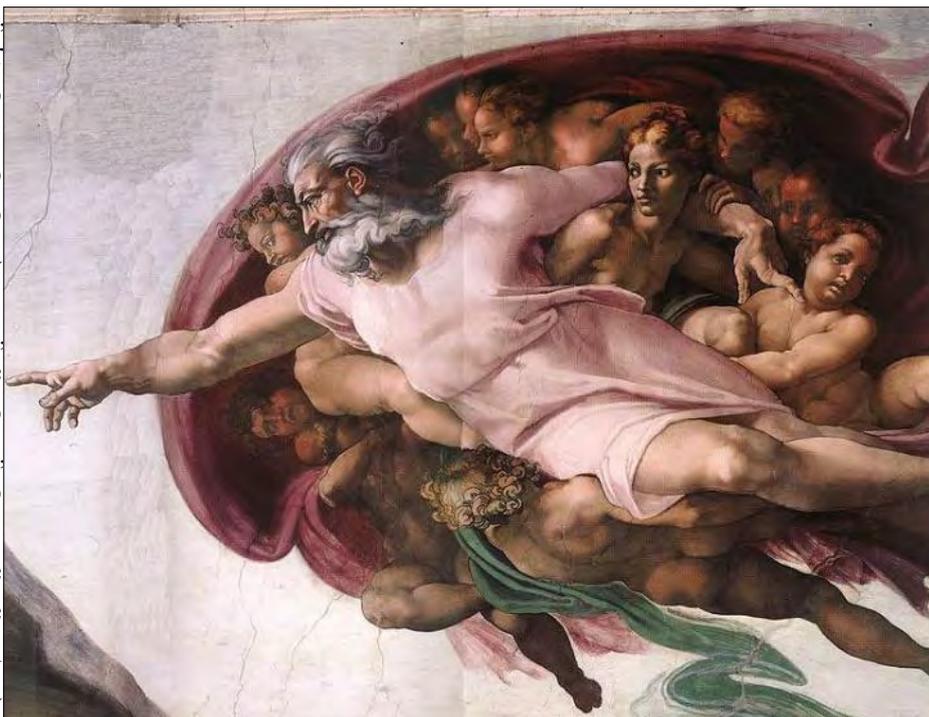
La scena è ambientata su uno sfondo naturale spoglio e poco caratterizzato, che simboleggia l'alba del mondo.

La posa di Adamo, semisdraito, richiama quella delle antiche divinità fluviali; il dito di Adamo sta per toccare quello di Dio-Padre, il quale arriva in volo circondato da diversi putti avvolti in un telo.

Con il braccio sinistro Dio avvolge una figura femminile che rappresenta la Sapienza e con l'indice tocca la gola di un'altra figura. Questo conferisce ad

Adamo il dono della sapienza e della voce che sono le facoltà umane della parola e dell'intelligenza. Il gruppo divino è inserito in un grande manto violetto, gonfio di vento, che

abbraccia l'Eterno e i putti con una curva dinamica che ricorda una conchiglia, oppure la forma del cervello umano, sottolineando così il concetto di "idea" divina e mettendo in evidenza gli studi di anatomia compiuti da Michelangelo.



# Il Santo del mese

## SAN FABIO



DI FILIPPO GEROLI

Questo mese presentiamo ai lettori san Fabio, richiesto da Skelly che è stato subito esaudito. Il nome Fabio deriva dal latino Fabius, forse un soprannome che viene da fava.



San Fabio viene ricordato l'11 maggio, data in cui fu ucciso quasi 1700 anni fa in Asia Minore con alcuni compagni. Di S. Fabio non sappiamo niente di certo, ma si conoscono i fatti che riguardano il gruppo di compagni con i quali portava il Vangelo e che poi saranno uccisi con lui.

Nel III secolo è governatore dell'Asia Minore Piniano, consigliato da un certo Cheremone che odia i cristiani. Cheremone inizia una persecuzione durissima contro i cristiani, ma muore poco dopo cadendo da cavallo. Piniano, responsabile della persecuzione non se la sente di continuare per timore di quello che potrebbe succedergli, infatti ha paura che la sua malattia sia dovuta proprio a una punizione divina per aver perseguitato i cristiani. La moglie di Piniano decide di chiedere aiuto ad un cristiano in carcere per guarire il marito. Questo cristiano, Antimo, si trova in carcere con Fabio a causa della sua religione. Antimo dice a Piniano che l'unica speranza di guarigione è convertirsi al cristianesimo. Il governatore si converte e guarisce, così decide di portare i suoi guaritori a Roma dall'imperatore. Nella capitale si diffonde la voce che ci sono dei cristiani, quindi Piniano è costretto a organizzare la fuga di Fabio e dei suoi compagni. Il gruppo viene mandato in una zona sicura sulla via Salaria.

Fabio però, non vuole restare lì a non far niente, quindi inizia la sua opera di evangelizzazione anche nel nuovo Paese dove è stato mandato. Il governatore del luogo non vede molto bene i cristiani, così decide di sorprenderli durante l'opera di evangelizzazione e di ucciderli. Vengono uccisi tutti tranne uno, Fabio che viene prima portato in carcere e torturato per poi essere ucciso.

Fabio viene ucciso sulla via Salaria l'11 maggio, giorno in cui viene ricordato con i suoi compagni uccisi pochi giorni prima.

# Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

## COLOMBACCI!?



4 OTTOBRE 2009

Quella domenica non andai da mia nonna: era ancora presto per i tordi, i primi migratori che aspetto, e potevo ancora sperare di trovare qualche fagiano sopravvissuto alle prime due settimane di caccia nella campagna intorno a Pizzighettone, per esempio a Sant'Eusebio; così parcheggiai la macchina al solito posto e m'incamminai.



Fin dai primi metri, il mio giro non sembrava riservare particolari sorprese: era una giornata soleggiata, per niente fredda, senza vento... E senza un becco in giro! Arrivai al boschetto in fondo al rivone che prendo subito dopo aver parcheggiato e cominciai a farlo passare per bene. La natura sembrava che avesse appena iniziato a prepararsi all'autunno: il sottobosco era ancora molto intricato e le piante avevano perso solo qualche foglia. C'era molta ombra: ricordo che mi fermai per togliermi gli occhiali da sole ed in quel momento, nel silenzio del piccolo bosco, sentii un rumore provenire dall'alto, sopra le chiome delle piante, molto familiare. Restai immobile in quella posizione, alzai lo sguardo lentamente, mentre mettevo in tasca la custodia degli occhiali, ed iniziai a scrutare il cielo fra le foglie, sempre concentrato su quel suono... Stupito, non credevo potessero essere loro!

Improvvisamente li vidi: uno stormo di colombacci stava volteggiando sopra il boschetto e ad ogni passaggio si abbassava sempre di più... Si volevano posare proprio sopra la mia

testa!

Improvvisamente scesero decisi verso i rami più alti e si sparpagliarono su parecchie piante, tutt'intorno a me... Credevo di sognare!



Sembrava che i colombacci non mi avessero visto: si spostavano da un ramo all'altro, si avvicinavano gli uni agli altri, si sistemavano il piumaggio dopo le parecchie ore di volo o semplicemente si riposavano. Non avevano intenzione di mangiare, altrimenti avrebbero cercato una pastura. Restai immobile ancora qualche minuto: volevo che i selvatici si sentissero a loro agio e sicuri fra quelle chiome; intanto avevo già individuato la mia vittima. Quando finalmente iniziarono a godersi il riposo sui rami che più li aggradavano, ecco che lentamente imbracciai, trattenni il respiro ed esplosi un colpo. Mentre il colombaccio cadeva, i suoi compagni s'involarono tutti insieme facendo un casino incredibile: il rumore delle loro potenti ali (in dialetto Culumb favass, parola onomatopeica che ricorda quel suono) unito alle fronde delle piante come scosse da un forte colpo di vento.

Tornato il silenzio, feci due passi in direzione della preda abbattuta e subito mi fermai, ancora più stupito di prima nel vedere i colombacci ributtarsi su quegli stessi rami: non avendo capito cosa fosse accaduto, dopo un paio di giri veloci sopra le piante senza vedere potenziali pericoli, decisero che valeva la pena ritentare. Stavolta sarebbero stati molto più attenti, non potevo aspettare: dovevo approfittare dell'effetto sorpresa ed agire immediatamente, quindi puntai il primo colombaccio che vidi e lo abbattei con un buon colpo.

Inutile dire che dopo quella seconda fucilata lo stormo si allontanò definitivamente.

# Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



## UNCHARTED: L'ABISSO D'ORO (PSVITA)

La trama di Uncharted: Golden Abyss come prima accennato, funge da prequel per la trilogia di Uncharted uscita in esclusiva su PlayStation 3. L'avventura narrata coinvolgerà naturalmente il famoso protagonista, il cacciatore di tesori Nathan Drake. Drake si ritroverà invischiato in una spedizione commissionata dal suo amico Jason Dante in regioni remote e desolate dell'America Centrale. Qui Drake e Dante scopriranno i resti di un cruento massacro di una spedizione spagnola del 1600 d.c.; Drake investigherà più a fondo sull'accaduto e diversi indizi e manufatti lo porteranno a scoprire una leggendaria città sotterranea...

In Uncharted: Golden Abyss, Drake si ritroverà ad interagire con un cast molto vario di personaggi: il suo vecchio "amico" Jason Dante, la giovane Marisa Chase, nipote di un archeologo pronta a continuare le scoperte di suo nonno, Victor Sullivan spalla di Nathan Drake ed amici da una vita (Sullivan è uno tra i personaggi principali della trilogia) ed infine Guerro, comandante spietato pronto a sabotare in ogni modo le scoperte di Drake.

In Uncharted: Golden Abyss, le nuove potenzialità della Playstation Vita vengono sfruttate appieno, compreso l'accelerometro (consentendo anche di mirare attraverso di esso, sconsigliabile) e il retrotouch, attraverso il quale adottando precise posizioni delle dita sarà possibile effettuare arrampicate su ripide pareti. Le famose sezioni di platforming/arrampicate oltre ad essere giocabili con la levetta analogica saranno usufruibili anche attraverso il touch screen designando con il proprio dito il percorso più semplice possibile da far attraversare a Drake.

Uncharted: Golden Abyss è attualmente uno tra i migliori titoli presenti sul giovane catalogo Playstation Vita.



## Ssx



Decisamente marginale e di poco conto il plot narrativo che fa da cornice a questo nuovo capitolo firmato EA Canada, SSX mostra chiaramente il meglio di se nelle sue modalità. Cuore pulsante di questo nuovo prodotto è rappresentato dalla finestra World Tour dove avremo modo di testare diverse sotto sezioni come gli eventi Testa a Testa, gare di velocità, sfide contro il tempo e sfide a colpi di trick. Ciliegina sulla torta la novità rappresentata dalla modalità Sopravvivenza. Come la stessa parola suggerisce in queste fasi ci troveremo a gareggiare contro la montagna stessa gettandoci in discese decisamente fuori ogni immaginazione. Per compiere le imprese proposte avremo accesso a degli oggetti bonus in grado di difenderci contro le avversità ambientali. Oggetti decisamente sfiziosi e in grado di divertire per la loro originalità e variare quel tanto un gameplay altrimenti monotono. Le modalità citate saranno accompagnate dall'ottima caratterizzazione degli atleti sviluppati, tutti tratteggiati con aspetti originali e ognuno distinto con delle abilità ben precise. Ogni personaggio inoltre, avrà accesso, collezionando i punti nelle gare proposte, oggetti e potenziamenti utili al miglioramento dello stesso. Nuove tavole e accessori vari saranno a nostra disposizione per la gioia di tutti gli amanti degli upgrade e per aumentare la qualità delle nostre performance su pista. Il fronte tecnico di questo nuovo prodotto targato EA si assesta su discreti livelli. Le ambientazioni, che spazieranno dall'Himalaya, al Monte Everest al famoso Kilimanjaro e così via, sono rappresentate con buona cura dei particolari, soprattutto faranno bella figura gli effetti atmosferici sviluppati, gli effetti di luce e le cornici che faranno da sfondo ai tracciati. Unico appunto lo rivolgiamo ad alcune texture poco definite che stonano a fronte di un comparto generalmente di livello. Ottimo il reparto audio, composto da effetti ambientali discreti e da una colonna sonora, come da tradizione EA, decisamente sopra la media.

## Cucina con... Vale

### il mondo del dolce a cura di Valerio Santi

#### PANNA COTTA

##### INGREDIENTI:

Panna fresca 35 % materia grassa	g.400
Zucchero	g. 110
Gelatina in fogli	g. 7-8
Vaniglia naturale	1 bacca

##### PROCEDIMENTO:

Ammorbidire la gelatina idratandola in abbondante acqua fredda, strizzarla e asciugarla.

Miscelare per bene la polpa della vaniglia con lo zucchero semolato, aggiungere quindi la panna e portare a bollore.

Togliere dal fuoco, aggiungere la gelatina reidratata e versare negli appositi stampi o bicchieri in vetro.

Porre a raffreddare in frigorifero fino a solidificazione.

Nel caso si utilizzassero stampi in silicone o alluminio è necessario congelare la panna cotta per facilitarne l'estrazione.



#### PANNA COTTA AI LAMPONI

Panna	250 g.
Polpa di lamponi	150 g.
Zucchero	110 g.
Gelatina in fogli	7-8 g.
Lamponi perla decorazione	Q.B

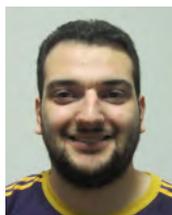
Procedere come sopra. Decorare con lamponi freschi e servire.

#### LA GELATINA:

La gelatina in fogli viene classificata come un addensante; viene ricavata da tessuti connettivi di bovini e suini. In passato si produceva a partire dai pesci, per questo veniva e viene chiamata ancora oggi colla di pesce. Il suo potere gelificante puo' variare e si esprime in gradi bloom.

5 / 1 / 2006 12:00

LA STAGIONE DELLE STELLE



DI MAURO TAINO

La stagione delle stelle non è ancora finita. Partiamo da questo presupposto sacro ed inviolabile per la Juventus. Campionato vinto, strameritato e, contestualmente, sudato. Per una Juve che di Juve ha ancora troppo poco, il pensiero è tanto all'ultima partita con l'Atalanta, quanto alla finale di Coppa Italia contro un Napoli che ha un bisogno disperato di quel trofeo per non rimanere con la bocca resa amara da sogni che son rimasti tali, anche se vissuti intensamente. Per dirla con Boniperti "Alla Juve vincere non è importante, è l'unica cosa che conta". Che sia Atalanta per una gara buona per aggiornare statistiche favolose o che sia una Finale. Antonio Conte questo spirito lo conosce e lo ha trasmesso ai suoi giocatori insieme ad un'integrità fisica scomparsa da anni dalle parti del centro di allenamento di Vinovo e fatta di sudore e crampi (qualcuno rivela persino lacrime) alla vecchia maniera. In estate e in settimana. La Juve ha ritrovato un'idea di gioco, un'idea da Juve.



Un'idea che ti porta a voler dominare il campo e a voler vincere sempre. E se fin qui non si è mai perso un motivo ci sarà. Non solo per uno stadio che ti mette brividi di esaltazione o di paura (per gli avversari). Brividi che si erano già provati in occasione dell'inaugurazione dell'impianto contro il Notts County a settembre. Partita fine a sé stessa (1-1, giusto per iniziare a non perdere), passerella che indicava già una via e un protagonista assoluto: Alessandro Del Piero. Uno stadio e un popolo ai suoi piedi, ripagati con un'altra stagione stellare, seppur estremamente diversa da tutte le altre. Stagione

strappata a forza alla società e caldeggiata appieno da ogni juventino. Perdere il Capitano sarà



l'amarezza più grande nella stagione del ritorno alla vittoria dopo gli anni infernali del post-Calciopoli. Nella stagione dello scudetto numero trenta, nella stagione della terza stella. Annosa questione destinata a rimanere giuridicamente irrisolta, a meno che la



Federcalcio non si dichiara incredibilmente "competente in materia". Un po' come il gol di Muntari che, francamente, ha rotto un po' tutti, come la questione arbitri. Siamo sicuri però chi si sarà rotto di più sarà stato Elijero Elia o Milos Krasic. Due oggetti tanto misteriosi, quanto costosi, con il primo che ha dichiarato di "non sentire suo" questo scudetto. Quello della terza stella dicevamo. Attenzione, però, che se la Juve dovesse alzare anche la Coppa Italia, la questione sarà se sulla prossima maglia, di stelle, se ne potranno mettere quattro e non tre.



# Giocate e divertitevi!! a cura di Mattia Saltarelli

## INDOVINELLI

1- Se in Gennaio ci sono 5 lunedì, 5 martedì e 5 mercoledì, in quale giorno della settimana cadrà il primo febbraio?

2- Quanti sono i fiori di un mazzo, se sono tutte rose tranne 2, tutti tulipani tranne 2, tutte margherite tranne 2?

3- In una scuola un quarto degli studenti non studia il francese, un terzo non studia l'inglese, 300 studiano entrambe le lingue e un dodicesimo nessuna delle due.

Quanti sono gli studenti che studiano solo il francese e solo l'inglese?

4- Anna racconta un pettegolezzo a Giulia e Giovanni, nel corso della prima ora. Ciascuna di queste tre persone ripete poi questo pettegolezzo a due altre persone, nella seconda ora. A questo punto nove persone raccontano il pettegolezzo a due altre persone, nella terza ora.

Di ora in ora, seguendo questo schema, quante ore ci vorranno prima che 19.683 persone vengano a conoscenza del pettegolezzo?

4- Affinché 19.683 persone vengano a conoscenza del pettegolezzo, ci vorranno 9 ore. Infatti nella prima ora 1 persona lo dice a 2 persone e quindi le persone a conoscenza del pettegolezzo sono  $1 \times 2 + 1 = 3 \sqrt{1}$ . Nella seconda ora 3 persone lo dicono a 2 persone e quindi le persone a conoscenza del pettegolezzo sono  $3 \times 2 + 3 = 9 \sqrt{2}$ . Nella terza ora le persone a conoscenza del pettegolezzo saliranno a  $27 = 3 \sqrt{3}$ . E così di seguito, per arrivare alla nona ora con 6.561 persone lo pettegolezzo saranno  $6561 \times 2 + 6561 = 19683 = 3 \sqrt{9}$ .

3- La scuola ha in tutto 600 studenti. Sono 150 gli studenti che studiano solo francese, 100 solo inglese, 300 francese e inglese e 50 gli studenti che non studiano né inglese né francese.

2- I fiori del mazzo sono in tutto 3.

1- Il primo febbraio sarà un Giovedì.

## SOLUZIONI

### Direttori responsabili

MAURO TAINO

PAOLO CAPELLI

### Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

### Redazione

ROBERTO ALLEGRI

STEFANO BRAGALINI

LEO CIODDI

IRENE CURTI

PIETRO FEDELI

FEDERICA FILIPPONI

DIVYA GATTI

FILIPPO GEROLI

AMOS GRANDINI

SASHA MANTOVANI

TOMMASO MICHELINI

VALERIO SANTI

MATTIA SALTARELLI

ALBERTO ZENI

### Copertine

JESSICA DUSI

### Adattamento web

CHICCHI

### Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

### Collaboratori per questa edizione

## LA REDAZIONE INFORMA...

### L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

### Direzione e redazione

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### Internet

giornalino.oratoriopice.com

### E-mail

giornalino@oratoriopice.com



**L'eco di Dio**



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Maggio 2012

# Maggio 2012

